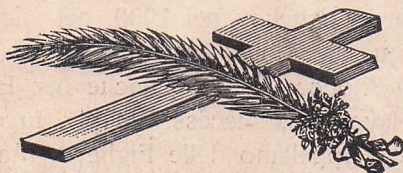


CHIERI, CASA DELLA SACRA FAMIGLIA,
22 maggio 1924



Carissimi Confratelli,

Ieri mattina, quasi improvvisamente, ma da lungo tempo preparato, il nostro amatissimo Confratello

D. PIETRO PAOLO VALLE

cessava di vivere e di patire in questa Casa della Sacra Famiglia, dove erasi ritirato a curare la grave malattia che lo tormentava da molti anni.

Nato a Soriasco, in provincia di Pavia, l'8 aprile 1877, compì il primo anno di ginnasio a Torino, nella piccola casa della Divina Provvidenza, donde, con gioia infinita, passò all'Oratorio di S. Francesco di Sales: « Il mio spirito — diceva — non riposava là, sentivo che mi mancava qualche cosa, che trovai senza misura, al primo metter piede all'Oratorio. » E tra le sue belle venture annoverava quella di aver trovato chi lo guidò a D. Rua, che gli fece subito da amorevole padre.

Ogni volta che parlava di questo fortunato incontro, l'ascriveva ad un fatto speciale della divina Provvidenza, che, presso il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, lo preparava a formare le sue aspirazioni che la fervida fantasia gli andava dipingendo, quasi senza che se ne avvedesse. La Congregazione nostra fu subito la sua mèta, e malgrado molte fossero le attrattive di ritornare in famiglia, il buon Paolo si dispensò facilmente da' suoi, e ottenne di seguire tutta la sua vocazione. Ed era riconoscente alla divina Provvidenza che « visibilmente — diceva — ha voluto premiare il sacrificio che la famiglia aveva fatto, colmandola di benedizioni temporali e spirituali. » Non cessava mai di ringraziarne la Vergine, e, frequentemente ripeteva con gli intimi: « Come il Signore fu generoso con me! »

Ed aveva altre ragioni di ringraziare la paterna bontà di Dio, avendo sortito dalla natura una bella mente e una fantasia feconda di nuovi pensieri, che sapeva manifestare ora in prosa larga e dignitosa, ora in versi delicatissimi e tersi, e, più ancora, un'anima retta e generosa. Ordinato sacerdote dall'E.mo Card. Richelmy nel 1900, nel dicembre del 1902 partì per le Missioni dell'Equatore, dove, dapprima, fu maestro dei novizi, poi, direttore della Casa di Atocha. Tornato, anche per la malferma salute, in Italia, non ristette dal lavoro, e, successivamente, fu direttore degli Oratori di Jesi e San Severo, e Cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano Veneto, finchè, maggiormente colpito dal male che lo minava, visse alcuni anni all'Oratorio, donde venne a Chieri, ove stette con nostra edificazione, lavorando e pregando, fin all'ultimo respiro.

Più volte, nel frattempo, fu sull'orlo della tomba; però, mosso dallo zelo, appena poteva riacquistare un po' di forze, si rimetteva al lavoro, e fu in questi periodi di apparente inattività che il caro D. Valle scrisse, come D. Beltrami, molti libretti popolari, ascetici e biografici, e la bella vita del sullodato nostro Servo di Dio.

Lavoro e preghiera fu il programma, anzi la vita, di D. Paolo. In una delle dolorose crisi accennate, D. Rua gli annunciò che avrebbe ancora potuto sopravvivere a lui, ed egli domandò, come per favore, di aver sempre da lavorare. « Sì — gli disse sorridendo quel Servo di Dio, per cui D. Valle conservava affettuosa memoria — sì, vivrai, e lavorerai sino all'ultimo tempo. » La profezia si avverò a puntino. Sino all'ultima sera della sua vita il caro D. Paolo indugiò sul lavoro, e si direbbe che l'ultimo sforzo da lui fatto fu causa occasionale della sua fine. Beato lui che vi era preparato!

Il buon Confratello scriveva, da qualche anno, nel *Bollettino di Caravaggio* la traduzione di Salmi in versi italiani col nome di *Odidio Aututinos*: cioè o di Dio o di nessuno; e nel numero di aprile vi si leggevano questi suoi versi:

Ritorna maggio co' suoi fior novelli

E con la veste della gioventù...

Torna il tepore; ma i miei giorni belli

Non ritornano più.

Tutto è canti e delizia di natura,

Tutto una festa, una felicità...

Ma io non vedo che la sepoltura,

E, oltre, l'eternità!

La mia festa sarà il dì di morte,

Che avrò avvocato e giudice Gesù:

E, Madre Santa, sulle aurate porte,

T'affaccerai pur Tu!

Durante il periodo di sua fermata a Chieri, non aveva parole sufficienti ad esprimere la sua gratitudine ai Superiori. Sovente ne parlava con affetto

ai compagni di malattia, e scrisse anche queste parole che volle intitolare suo *testamento*:

Miei Carissimi Superiori e Confratelli,

Eccomi anch'io chiamato all'eternità. I miei peccati sono contro di me, ma ho illimitata fiducia nella misericordia di Dio, perchè Gesù C. si è dato per noi.

Mi sento in dovere di ringraziare tutti i miei compagni di scuola, quelli di lavoro o di sofferenza, e i miei Superiori, di tutte le loro finezze e attenzioni — che prego il Cuore di Gesù a tenere in conto per la mercede di vita eterna. — Prego tutti di perdonarmi le mie sensualità, grossolanità, volgarità e indiscrezioni, e soprattutto i cattivi esempi lasciati individualmente e collettivamente.

Domando a Dio, anche — se è di sua gloria — attraverso le pene del Purgatorio, la grazia pei meriti di Gesù C., mio Signore, di essere accolto in Paradiso e dimenticato presto e per sempre in terra.

DON PIETRO PAOLO VALLE.

Il lungo martirio, sopportato con ammirabile rassegnazione, ci fa sperare che l'anima sua bella sia già entrata al riposo dei giusti; ma, se si trovasse ancora in luogo di espiazione, gli accelerino il gaudio eterno i nostri suffragi, su cui tanto confidava.

Vogliate anche, o cari Confratelli, pregare ogni giorno per tutti i malati di questa Casa, che si raccomandano alle vostre preghiere, mentre offrono al Signore le loro pene per voi e per il vostro lavoro; e non dimenticate nemmeno il vostro affezionatissimo

Sac. GIOVANNI BATTISTA DAL FERRO
Direttore.

Riposa in Pace

Dati pel necrologio: Sac. Valle Pietro Paolo I° da Soriasco (Pavia) † a Chieri « Casa di Cura » nel 1924 a 47 anni di età, 30 di professione e 24 di sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni.

Rev. Sig. DIRETTORE
Seminario Miss. Estere
Via Valsalice, 39

TORINO-7

